

Europei, parte l'avventura azzurra
Un Matarrese superottimista
ma Vicini frena: «Il nostro
obiettivo restano i Mondiali»

Viridis no, Altobelli sì: perché?
«Il milanista ha 31 anni, sarebbe
tempo perso, in Germania andiamo
anche per i gol di "Spillo"»

«Abbiamo già prenotato
l'albergo per la finale»

Il ciclone rossonero dopo aver travolto il Napoli è
piombato anche sulla Nazionale. Matarrese e Vicini
hanno dovuto fare i conti con il calcio extra
istituzionale di Berlusconi, con l'effetto Sacchi sulle
scelte tattiche, con la candidatura Viridis, e il
peso delle amichevoli della settimana di festa sui
milanisti. Sullo sfondo gli Europei, affrontati tra
prudenza e ottimismo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

FIRENZE. «Sul piano del
futurismo non arrivo secondo
a nessuno. Per quanto riguar-
da la mentalità il Milan
l'anno prossimo avrà la possi-
bilità di dimostrare quello
che vale in campo interna-
zionale, là dove quest'anno
non è riuscito». Azeglio Vicini
non ha perso tempo, nell'aria
volteggiava la battuta-
sfilata di Berlusconi che aveva
proposto Sacchi ed il suo
gioco per una Nazionale
«povera di schemi e di gio-
co». Mentre Matarrese alla
candidatura Sacchi rispon-
deva con una battuta «deve
venire qui ad imparare?», il
volto di Vicini seduto al suo
 fianco, nell'aula magna del
centro di Coverciano dove
da sabato a mezzogiorno si è

nando negli entusiasmi: «Il
primo girone lo superiamo...
con Vicini abbiamo già pre-
notato l'albergo nella città
della finale» e battezzando
l'operazione Europei «una
grande avventura» ricordan-
do poi che gli obiettivi della
Federazione «guardano lon-
tano». Il punto lontano sono
i mondiali del novanta come
ha subito ripreso il città e
l'europeo è una tappa impor-
tantissima, ma solo tappa?
«No, non parliamo del '90
per mettere le mani avanti.
Noi ora pensiamo all'euro-
peo. Abbiamo programmato
un lavoro a lungo termine
ma non è detto che questo
lavoro non paghi subito».
Così, risposta dopo rispo-
sta, sul futuro europeo è
scattata quasi una corsa al
rialzo in cui Vicini si è forse
trovato coinvolto senza po-
tere fare a meno. La prima
risposta era comunque stata
molto prudente: «Non c'è ra-
gione per essere eccessiva-
mente ottimisti, ma siamo li-
duciosi». Siamo alle risoste
con sfumature mutate dal
linguaggio della politica. Eco
qualche altro esempio.

Esiste sempre il problema
dell'erede di Bagni? «L'erede
ci sarà anche se non avrà le
caratteristiche di Bagni... al
meglio della condizione. An-
celotti lo conosciamo, Fusi
lo abbiamo provato».
Perché Altobelli? «Credo
non si debba dimenticare
che ci ha dato una mano con
i suoi gol nel primo periodo
della qualificazione, cono-
sce perfettamente questo
ambiente, è qui e sa che può
non giocare».
Il tempo a disposizione
della Nazionale non è molto,
ma la prima settimana passerà
senza che tutta la rosa sia
a disposizione o in grado di
sostenere allenamenti pieni.
Si parte male? «Se tutti i
giocatori dopo il campionato
avessero riposato sarebbe
stato l'ottimum. Ma ci sono
stati Coppa Italia, spargio
Uefa e le amichevoli. Pazien-
za. A Milanello ci saremo tut-
ti».
Questa partenza rallentata
riporta alla mente l'ultimo
impegno azzurro in Messico
dove fisicamente vi fu un
vero crollo. Siamo vaccinati
contro quella esperienza?

I magnifici 11
Prima visione
con il Lugano

FIRENZE. Questo il pro-
gramma dettagliato con cui
la comitiva azzurra arriverà
alla prima partita del Campio-
nato europeo in Germa-
nia.
Coverciano. Vicini e gli
azzurri rimarranno presso il
centro tecnico alla periferia
di Firenze fino alle ore 18 di
venerdì 27. In questi giorni
sono previsti allenamenti il
mattino ed il pomeriggio
con inizio alle 10,30 ed alle
16. Pranzo e cena alle 12,30
ed alle 19,30.
Riposo. Dopo Coverciano
due giorni di «libera uscita»
per tutti. Appuntamento a
Milanello domenica 29
maggio alle 12.
Milanello. Nel centro tec-
nico del Milan la nazionale
rimarrà fino a venerdì 3 giu-
gno fino alle ore 17 quando
partirà alla volta di Brescia
per incontrare la nazionale

del Galles in amichevole. A
Milanello sono previsti alle-
namenti nel pomeriggio
con inizio alle 16.
Varese. Mercoledì 1° giu-
gno, alle ore 20, nello stadi-
o «Franco Ossola», la na-
zionale incontrerà la rappre-
sentativa di Lugano. In
quella occasione Vicini
schiererà la formazione che
affronterà la Germania il 10
giugno a Düsseldorf.
Partenza. Domenica 5
giugno la comitiva azzurra
lascerà l'Italia per raggiun-
gere Düsseldorf partendo
dall'aeroporto di Bergamo
alle ore 17.
Düsseldorf. Gli azzurri al-
loggeranno all'Hotel Nikko
e si alleneranno sul campo
Bv 04 tutti i pomeriggi. Il 9
giugno la squadra effettuerà
un sopralluogo al campo di
gara dove svolgerà un alle-
namento.

Trenta milioni di premio
per il «disturbo» ad un nazionale

FIRENZE Trenta milioni
per il disturbo. La convocazio-
ne azzurra ha quanto valore.
Lo ha stabilito Matarrese defi-
nendo la strategia della Fede-
razione per quanto riguarda lo
scottante tema dei «premi»,
appuntamenti fissi di qual-
siasi vicenda della nazionale.
Matarrese lo ha affrontato par-
lando in prima persona, in-
dosando gli abiti di chi vuole
al tempo stesso dimostrare
fermezza ma anche uscire
dall'ambito di una precisa
trattativa, «qui non esistono
controparti» e riservandosi il
ruolo di chi a tempo debito
«darà dopo aver valutato ri-
sultati e comportamenti, non
un «compenso» ma una gra-
tifica elargita con gesto che
ricorda vecchie figure di «pa-

drini-padrini».
Per cominciare quindi ecco
trenta milioni a testa per le
prime tre partite, qualunque sia
il risultato. E poi? «Ho detto
ai giocatori che non si deve
perdere di vista quello che c'è
nelle casse della Federazione».
Una promessa di prudenza?
La verifica ci sarà presto.
Matarrese ha comunque fatto
sapere che nell'incontro con
i giocatori avuto ieri mattina a
Coverciano ha parlato di com-
portamento e quindi ha af-
frontato il «caso Vialli» ovvero
quello che successe dopo la
partita con il Lussemburgo.
«Abbiamo un gruppo di rag-
ziani giovani, la media è di 25
anni, ma ho ricordato che il
primo dovere è quello di un
comportamento da profes-
sionisti che sanno che la na-
zionale accresce il prestigio in-
dividuale ma pretende il pieno
rispetto degli arbitri e degli av-
versari sapendo che le provoca-
zioni non possono essere
raccolte».
Per Vialli una tirata d'orec-
chie, o un richiamo ufficiale?
«Non credo che sarebbe op-
portuno fare processi - ha
precisato Matarrese - che
creerebbero solo difficoltà all'
armonia della squadra. A
Vialli ho poi spiegato che ho
capito i motivi della sua rea-
zione ma che comunque non
doveva comportarsi in quel
modo».
Salutando questa «avventu-
ra» Matarrese ha quindi fatto
un bilancio della stagione e
del campionato a cui conclu-



Lezione di Europei: Matarrese ascolta Vicini

Campioni, ma il '68 non toccò il pallone

«Temperatura minima 0, massima 14, cie-
lo sereno, visibilità buona, venti assenti» inizia
in questo modo la pagina del 1° marzo '68 del
diario operativo del reparto celere di stanza a
Roma. Il 1° marzo è il giorno di Valle Giulia,
simbolo della rivolta studentesca. Le cronache
sportive di qualche giorno prima cominciavano
più o meno nello stesso modo raccontando
la vittoria del Milan sulla Juventus al Comune
di Torino in un anticipo in vista del mercatino
di Coppa. Eppure quel giorno il grande diavolo
di Rocco si cucci con largo anticipo lo scudetto
sul petto.

È il 10 giugno '68: dopo un inverno
vissuto pericolosamente l'Italia si ri-
trova unita sotto la bandiera del pal-
lone. Gli azzurri vincono il primo
campionato europeo battendo in fi-
nale la Jugoslavia. Fu quello il primo
momento di orgoglio calcistico na-
zionale. Che valore ebbe? Come ven-

ne vissuto? E soprattutto come veni-
va considerato il mondo del pallone?
A 20 anni da quella data, facciamo un
passo indietro con la memoria e sco-
priamo un ambiente ancora vergine
ed isolato ma con qualche punta di
intelligenza che di lì a poco sarebbe
esplosa.

Ma che cos'era il calcio in un'epoca di
contestazioni e scontri, di sommosse e rivoluzioni
alle porte? Che cosa rappresentava il pallone
rispetto alla tragedia cecoslovacca, all'assassi-
nio di Martin Luther King, alla morte di Ken-
nedy, all'attentato a Dutschke, al suicidio di Luigi
Tenco, alla strage di My Lai, alla contestazione
delle Olimpiadi messicane e infine alla notte di
«Contri alla Bussola»? Probabilmente solo uno
«spaccato marginale di vita con il pallone visto
ancora come abbagliante «oppio» per il popo-
lo. E a nulla potevano valere le prime corag-
giose incursioni di intellettuali come Pasolini e
Volponi, Brera e Portinari dentro lo stadio, «la
gabbia dei leoni».
«Puro divertimento e nulla più? Magico mon-
do lontano dalle ansie del tempo? Verrebbe da
dire di sì a giudicare dai rapporti sociali esi-
stenti nel calcio di allora con rigidi presidenti
traffortiti allenatori (pensate che Pugliese
dirigeva la Roma) e giocatori che parlavano in
dialetto (ricordate Furlanis e Tumburus? Golin
o Tomeazzi?). Eppure la memoria storica del
calcio rimanda costantemente a quel periodo.
Il calciatore «intelligente» è ormai alle porte, è
ancora giovane ed inesperto ma non è un atle-
ta nato in provetta bensì raccolto nei campi di
periferia. Da Riva a Juliano, da Mazzola a Cia-
comini, da Trapattini a Marchesi, da Bianchi a
Mondonico. Gli stessi artefici del calcio di og-
gi, tutto tattica e dialettica.
E gli stessi «mister» sono diventati maestri di



Roma giugno del '68, finale Italia-Jugoslavia: si riconoscono Gigi Riva e (di spalle) Burgnich

strategia calcistica: da Heleno Herrera a Gipo
Viani, da Vicini a Purcell, da Edmondo Fabbri
a Scopinigo senza dimenticare Rocco e Bernar-
dini. E poi il calcio dei presidenti era più arti-
ganale allora o oggi? Più pulito negli anni 60 o
80? Discosto e schivo rispetto ai bollori dell'e-
poca, il calcio preservò la sua conformità «po-
litica» non senza pagare vertiginosi scotti ne-
gli anni successivi: dagli scandali-scandome
alla violenza, dal fenomeno della disoccupazio-
ne dei calciatori al crack societario di nu-
merosi club. Non si inventò nulla, allora, in
epoche di idee.
Costretti in spazi di manovra assai stretti, gli
«attori» del pallone si accontentarono di recitare
solo per le loro platee, neppure tanto raffinate.
Orgoglio di squadra e orgoglio nazionale
non avevano i connotati di oggi. Eppure, in un
certo senso, il '68 coincide con la nascita di
una coscienza sportiva «azzurra».
Fu la sorprendente e rocambolesca vittoria
dell'Italia ai Campionati d'Europa a fare della
nazionale «la nazionale». E fu la voglia di gioire
e ridere, di creare uno spaccato di allegria che
determinò nelle città i primi corse di auto in
quella notte del 10 giugno.
Era un giugno già caldo e vedere quegli atle-
ti costretti alle lunghe maratone di Napoli (vit-
toria sull'Urss a sorteggio dopo i supplementari)
e Roma (finale e finale-bis con la Jugoslavia)
spine anche i più arguti scettici a constata-
re la ritrovata unità nazionale attorno al pal-
lone.
Sacrificali ed inventiva sono ingredienti tipici
del sentimentalismo nazionale. E quella finale
li mise in piazza macroscopicamente. Valca-
reggi rimontò la squadra, orfana di Rivera
infortunato, mandando in campo De Sisti, Sal-
vadore, Mazzola e Riva. Domenghini corse zo-
me Zatopek, Burgnich e Facchetti divennero
mastini e le gambe divaricate di Rosato fecero
il resto. Il 10 giugno l'Italia si ritrovò piena di
sentimenti. Il suo cuore grande si aprì per una
notte, quindi si richiuse. Ma il Messico era die-
tro l'angolo, e il 4-3 con la Germania divenne
poi una dichiarazione d'amore.

Esami
Il laboratorio
del dottor
Calligaris

LORIS CIULLINI
FIRENZE. A scaglioni di
tre gli azzurri presenti al
«Centro» di Coverciano
hanno sostenuto una serie
di test clinici e fisici richiesti
e seguiti dal professor Leo-
nardo Vecchiet, medico
della nazionale. Così per
tutta la mattinata di ieri i
giocatori, sotto l'attenta re-
gia del professor Alfredo
Calligaris, responsabile del
Centro Studi del Settore
Tecnico Federale, e dei
suoi collaboratori, il profes-
sor Mario Marella e il profes-
sor Massimo Degl'Inno-
centi, si sono portati sulla
pista di atletica leggera per
effettuare undici scatti di 20
metri con intervalli di 20.

Altobelli
«Ogni ciclo
ha
la sua fine»

FIRENZE. Carlo Ancelotti,
pur essendo emiliano, non è
un gran parlatore ma a propo-
sito del suo utilizzo nella Na-
zionale di Vicini ha le idee
molto chiare: «In Messico ero
titolare. Arrivò De Napoli e
persi il posto. Poi fui convoca-
to per Portogallo-Italia. Dal di-
cembre scorso ero passato
nel dimenticatoio. Non mi
aspettavo la convocazione.
Ora spero che il ct mi assegni
i galloni di titolare anche se è
vero che devo guardarmi dal
«pericolo» rappresentato da
De Agostini. Nel Milan ho di-
mostrato di possedere idee e
anche tanto nerbo atletico.
Una data indispensabile per
un torneo come quello che si
svolgerà in Germania».
A chi gli chiedeva un pron-
tino sul campionato d'Europa
ha dato questa risposta:
«Non vedo una squadra supe-
riore alle altre. Le sedici partici-
panti si equivalgono ma so-
no convinto che vincerà la
compagine che saprà resiste-
re alle continue sollecitazioni
Si tratterà di vere e proprie
battaglie: per questo occor-
ranno giocatori al meglio della
condizione fisica e disposti
a lottare su ogni pallone. La
forza fisica avrà il sopravvento
su quella tecnica».
Da uno che ritorna in azzurro
ad un altro che sembrava
dover dire addio alla Nazio-
nale. «Mi chiedete se giocherò
agli europei? Molto dipenderà
dalla condizione fisica di
Manconi che è assai più giova-
ne di me - ha risposto «Spillo»
Altobelli, il capitano della
Nazionale -. In questo mo-
mento penso solo alla Germa-
nia. Sono alla soglia dei 33 an-
ni ma lo spirito con cui affron-
to questa trasferta in Germa-
nia è lo stesso del 1982 quan-
do vinnemmo il «Mondiale» in
Spagna. È certo che nel tor-
neo degli europei bisognerà
essere al massimo della con-
centrazione e della condizio-
ne fisica. Alla mia età posso
anche permettermi di aiutare i
più giovani. Comunque se
Vicini mi dicesse di stare in pan-
china o in tribuna non mi ar-
rabbierei. I cicli finiscono per
tutti».
Resterà ancora all'Inter?
«Non dipende da me. Intanto
vorrei fare presente che Gio-
vanni Trapattoni è un tecnico
capace e in grado di insegna-
re a tutti. Mercoledì sera mi
sono incontrato con il preside-
nte Pellegri. Mi ha detto che
anche Scifo sarà ceduto, il
problema non mi interessa
tanto. Per quanto mi riguarda
posso solo dire che di offerte
ne ho già ricevute. Il mio con-
tratto con l'Inter scadrebbe alla
fine della prossima stagione
ma se la società ha deciso di
ringiovanire non creerà nes-
sun caso. Pellegri mi ha fat-
to capire che quando cesserò
di giocare resterò nel quad-
ro della società come dirigente».
L.C.

BILANCIO DI PREVISIONE
PLURIENNALE
1988-1990
(Ricavi complessivi, Investimenti previsti, etc.)